

SPORT WELFARE REPORT

CRESCERE INSIEME COME PROTAGONISTI DELLA CITTÀ

2023



Per informazioni:

Coach di Quartiere – L'Orma SSD a RL

Milano – Lodi

Sito web: www.coachdiquartiere.it

E-mail: info@coachdiquartiere.it

Telefono: +39 – 388.07.78.857

INDICE



| | PAGINA |
|------------------------------------------------|--------|
| <hr/> 1 | |
| <u>PRESENTAZIONE DEL LAVORO</u> | 3 |
| <hr/> 2 | |
| <u>DESTINATARI DEL REPORT</u> | 5 |
| <hr/> 3 | |
| <u>CHI È L'ORMA</u> | 8 |
| <hr/> 4 | |
| <u>COS'È COACH DI QUARTIERE</u> | 11 |
| 4.1 <u>OBIETTIVI</u> | 12 |
| 4.2 <u>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</u> | 13 |
| 4.3 <u>CONTESTO DI RIFERIMENTO</u> | 15 |
| 4.4 <u>BENEFICIARI DIRETTI E INDIRETTI</u> | 16 |
| 4.5 <u>IMPATTO</u> | 17 |
| 4.6 <u>MESSAGGIO DELL'IDEATORE</u> | 19 |
| 4.7 <u>FRANCHISING SOCIALE</u> | 19 |
| <hr/> 5 | |
| <u>REPORT</u> | 21 |
| 5.1 <u>METODOLOGIA</u> | 22 |
| 5.2 <u>RISULTATI</u> | 23 |
| <u>BAMBINI E FAMIGLIE</u> | 23 |
| <u>COACH</u> | 29 |
| <hr/> 6 | |
| <u>CONCLUSIONI</u> | 32 |
| <hr/> 7 | |
| <u>SVILUPPI FUTURI</u> | 34 |
| <hr/> | |



Presentazione del lavoro

L'ORMA è un'agenzia educativa no-profit nata a Milano nel 2000, che propone esperienze formative sportive basate sull'educazione non formale, volte a stimolare la crescita personale e professionale di bambini, ragazzi e adulti.

Coach di Quartiere nasce nel 2020 come **progetto di innovazione sociale** all'aria aperta gestito da giovani volontari, a favore di bambini e famiglie del territorio.

Il presente Report annuale del progetto *Coach di Quartiere* testimonia l'impegno costante e i risultati ottenuti nel promuovere l'inclusione sociale attraverso l'offerta di giochi e sport gratuiti ai bambini dai 6 agli 13 anni. Nel corso dell'anno di riferimento, dal 15 febbraio 2023 al 1° giugno 2023, abbiamo raccolto dati preziosi grazie all'approccio empatico dei nostri Playmaker e alla fiducia instaurata con le famiglie e i volontari.

L'obiettivo dell'indagine condotta è quello di comprendere meglio la popolazione beneficiaria coinvolta nel progetto, ovvero i bambini, italiani e no, che non praticano sport e/o con vulnerabilità psico-fisiche, le rispettive famiglie, che presentano fragilità socioeconomiche e/o logistico-organizzative, e i giovani volontari che hanno l'opportunità di crescere personalmente e professionalmente. Grazie all'analisi dei dati, abbiamo identificato le sfide e le necessità specifiche dei beneficiari per poter adattare le nostre attività ai bisogni identificati e offrire un supporto adeguato.

Inoltre, il progetto vuole diventare uno strumento integrato nel sistema di welfare locale. Nel tempo l'erogazione del welfare si è modificata passando da un modello in cui era totalmente a carico dello Stato, per arrivare oggi ad avere un modello integrato che contempla altri soggetti erogatori quali aziende private ed enti no-profit. Al giorno d'oggi sono molti i bisogni sociali a cui i cittadini cercano risposte e *Coach di Quartiere* si propone di concepire e progettare lo sport come servizio di welfare e incontrare le necessità dei cittadini.

Il progetto è anche l'espressione concreta di quanto crediamo nei giovani: oltre al descrivere il servizio offerto ai bambini e famiglie, il Report ha raccolto spunti importanti sulla forte motivazione dei giovani e sul loro senso di responsabilità civile. Per noi l'educazione civica si fa, non si promuove. Infatti, per raggiungere maggior impatto sociale, *Coach di Quartiere* rende i giovani protagonisti e attivamente coinvolti. La vera sfida è fare in modo che si appassionino al progetto per poter migliorare la propria comunità locale e che credano in quello che fanno così intensamente da voler continuare l'esperienza. La nostra intenzione è quella di costruire una relazione di fiducia con i ragazzi, per renderli consapevoli delle loro capacità, per trasmettere loro che questo è un contesto in cui il loro punto di vista conta.

Questo Report è un prezioso strumento per trovare nuovi partner e donatori che possono aiutare a creare un impatto positivo e duraturo nella comunità.

Dopo una prima presentazione dei destinatari del Report, nei seguenti capitoli si potrà avere una panoramica generalmente de *L'ORMA* e del progetto *Coach di Quartiere*, per poi arrivare al nucleo centrale riferito all'indagine condotta sui beneficiari ed infine concludere con le prospettive del futuro del progetto e del relativo impatto sociale.





2

Destinatari del Report

Abbiamo scelto di destinare le nostre risorse alla realizzazione della prima edizione del Report per fornire spiegazioni del progetto e offrire un nuovo punto di osservazione della società. Il presente Report può essere una chiave di lettura per comprendere al meglio i territori in cui si è sviluppato e le comunità relative. Inoltre, il Report è stato elaborato per garantire approfondimenti essenziali agli enti interessati affinché nel tempo possano contribuire al finanziamento del progetto. L'obiettivo di questo Report è informare, **coinvolgere nella promozione** dell'inclusione sociale e nel sostegno di minori e famiglie svantaggiate e nell'orientamento sociale dei giovani.

I destinatari sono quindi:

- le pubbliche amministrazioni
- gli enti filantropici e le fondazioni
- altri enti istituzionali regionali come ASST, ATS e Uffici di Piano
- gli stakeholder del terzo settore locale (coop sociali, associazioni, oratori)
- le aziende locali e nazionali
- i Centri di Servizio per il Volontariato
- i sindacati

Questi soggetti sono considerati destinatari rilevanti in quanto hanno un ruolo significativo nel contesto sociale, economico e comunitario in cui il progetto *Coach di Quartiere* si sviluppa.

Le pubbliche amministrazioni, quali i Comuni, le Province, le Regioni, le Scuole Primarie e Secondarie e le Università, possono trarre beneficio dal Report acquisendo una visione chiara e dettagliata del progetto. Le informazioni fornite consentono loro di valutare l'impatto sociale e l'efficacia delle politiche nel contrasto alle difficoltà di integrazione sociale ed economiche. Inoltre, il Report può essere utilizzato come base di conoscenza per sviluppare collaborazioni con il progetto *Coach di Quartiere* da parte di nuove pubbliche amministrazioni che vogliono raggiungere i medesimi obiettivi di welfare.

Gli enti filantropici e fondazioni sono interlocutori prediletti per l'interpretazione ed il potenziamento di questo strumento di analisi e riprogettazione, dato che perseguono il benessere sociale e contribuiscono quindi a migliorare la vita di persone in difficoltà, a risolvere problemi sociali o a promuovere il cambiamento positivo. A loro desideriamo che arrivi un messaggio di attenzione professionalità e serietà nell'approccio agli obiettivi di miglioramento delle condizioni dei bambini, del sostegno alle famiglie e all'orientamento sociale dei giovani. Ci apriamo alla collaborazione con loro per potenziare lo strumento del report e l'intero progetto *Coach di Quartiere*.



Gli altri enti istituzionali e gli stakeholder del terzo settore che si occupano di welfare possono trovare nel Report un'opportunità per esplorare le buone pratiche adottate dal progetto *Coach di Quartiere*. Le informazioni presentate nel Report consentono loro di valutare l'efficienza delle strategie di inclusione sociale e di identificare possibili sinergie per ampliare l'impatto delle proprie iniziative nel territorio di riferimento valutando di abbracciare logiche di ottimizzazione delle risorse.

Le aziende del territorio svolgono un ruolo essenziale nella responsabilità sociale d'impresa e nel sostegno alla comunità locale. Infatti, le misure di welfare sono ormai una parte integrante delle strategie di sostenibilità di molte imprese. E non a caso sempre più spesso si parla di politiche ESG, cioè, legate ai temi dell'ambiente, dell'impatto sociale e della governance. Per molte organizzazioni si tratta di elementi per indirizzare, verificare, misurare l'impegno in termini di sostenibilità. Il Report fornisce loro i risultati ottenuti e l'impatto sociale generato: queste informazioni possono ispirare le aziende a sostenere il progetto attraverso partenariati, sponsorizzazioni o azioni concrete a beneficio dei bambini e delle loro famiglie e dei giovani della comunità di riferimento.



Il Report offre una visione dettagliata del coinvolgimento dei volontari nel progetto *Coach di Quartiere* utile per i Centri di Servizio per il Volontariato, che hanno un ruolo di coordinamento e promozione delle attività di volontariato nel territorio. Queste informazioni possono servire come base per la pianificazione e l'implementazione di ulteriori programmi di volontariato nel settore del welfare e dell'educazione.

I sindacati rappresentanti dei lavoratori hanno un ruolo fondamentale nel promuovere il benessere delle famiglie e la giustizia sociale. Il Report offre loro una prospettiva approfondita sulle attività e gli obiettivi del progetto, fornendo spunti e informazioni utili per promuovere politiche e iniziative che supportino i lavoratori e le loro famiglie nelle sfide educative e sociali.

Le informazioni fornite nel Report sono preziose per **favorire la collaborazione** e l'interconnessione tra questi attori chiave, al fine di creare un impatto duraturo e significativo nella comunità e progettare azioni congiunte finalizzate a ridurre le disuguaglianze.

L'obiettivo a lungo termine che ci poniamo è quello di "rendere strutturale" *Coach di Quartiere*, cioè fare in modo che il progetto con le specifiche manifestazioni, azioni e strumenti, diventi una procedura strutturale per beneficiari, stakeholder e partner.



3 Chi è L'ORMA

L'ORMA è un'agenzia educativa no-profit nata a Milano nel 2000, che sviluppa e propone esperienze formative sportive ed espressive basate sull'educazione non formale, volte a stimolare la crescita personale e professionale di bambini, ragazzi e adulti.

La nostra Vision consiste nel credere nella possibilità di educare i giovani ad essere protagonisti della propria vita ed immaginare un mondo in cui tutte le persone siano in grado di esprimere il proprio potenziale. Questa visione ha portato L'ORMA a adottare un approccio metodologico volto a guidare le persone alla presa di consapevolezza del proprio potenziale e allo sviluppo delle competenze chiave di "imparare ad imparare", e di conseguenza all'ampliamento delle capacità individuali e sociali.

La nostra Mission è diventare un punto di riferimento nel percorso di crescita e realizzazione di bambini, giovani e adulti, contribuendo ad arricchire l'offerta educativa e formativa di famiglie, scuole ed istituzioni.

In particolare, gli ambiti per cui L'ORMA lavora sono:

- **La scuola:** dal 2000 entriamo nelle classi per far crescere bambini e ragazzi delle Scuole Primarie e Secondarie di primo grado. Il metodo educativo è basato sulla "Not Formal Education". Proponiamo attività in progressione didattica, mediante il "Dispositivo pedagogico L'Orma" che viene condiviso con i docenti. Movimento, espressività e sviluppo delle competenze caratterizzano i nostri percorsi. Nel 2020 è anche nata "NotFormalTeacher - la comunità degli insegnanti non formali" con webinar, strumenti didattici e corsi formativi, alcuni dei quali riconosciuti dal MIUR, finalizzati a rendere sempre più presenti i bisogni attuali nell'azione educativa e formativa del sistema scolastico.

- **L'Europa:** grazie alla sua pluriennale esperienza in progetti legati al mondo dello sport, dell'educazione e della formazione, L'ORMA International promuove la crescita di altre organizzazioni no-profit nel panorama europeo operanti nel settore dello sport, dell'inclusione sociale e dell'imprenditoria sociale, diventando una delle realtà leader in Europa nella progettazione all'interno del Programma Erasmus Plus.
- **Il sociale:** dalla sua nascita, L'ORMA ha concretizzato il suo impegno per l'educazione, lo sport e l'innovazione sociale con progetti nelle scuole e nelle comunità territoriali che hanno favorito l'inclusione, contrastato le povertà educative e incontrato il bisogno di ogni famiglia e bambino di migliorare la propria qualità della vita. Il progetto *Coach di Quartiere*, con le sue attività durante tutti i mesi dell'anno, è un chiaro esempio di progetto sociale che al contempo promuove il volontariato sportivo giovanile.
- **La famiglia:** mettiamo a disposizione delle famiglie la nostra esperienza nel mondo dell'educazione e della formazione, attraverso la "Not Formal Education". Le famiglie sono da sempre al centro della nostra azione progettuale e supportarle nella loro crescita è una parte fondamentale della Mission de L'ORMA. Percorsi educativi per bambini, corsi di formazione per genitori, iniziative ed eventi sportivi e dal 2004 organizziamo anche i "NotFormalCamp", ovvero campi estivi locali e residenziali per privati, comuni e aziende.



L'ORMA, raggiunto il suo ventitreesimo anno di attività, è sempre più consapevole di quanto l'operare di qualsiasi organizzazione e in particolare di un'agenzia educativa, non possa prescindere dal proprio contesto sociale e territoriale. Agire in modo responsabile ha generato una condivisione di valori che oggi sono alla base della fiducia che ci porta a continuare a lavorare non solo in nostri territori, ma anche a collaborare con organizzazioni di tutta Europa. Anche le aziende, grandi e piccole, hanno già assunto e assumeranno ancora di più nei prossimi anni un ruolo fondamentale nella promozione dell'innovazione sociale e, L'ORMA, attraverso la collaborazione con queste realtà, vuole fare sempre meglio nel campo dell'educazione non formale e dello sport.



Inoltre, conosciamo bene gli obiettivi dell'Agenda 2030, sottoscritta da 193 paesi nel mondo, Italia compresa. Siamo tutti chiamati a dare il nostro contributo: governi, imprese, organizzazioni della società civile e cittadini. Noi ci occupiamo soprattutto dei seguenti SDGs:

- SDG 3: Salute e Benessere
- SDG 4: Istruzione di Qualità
- SDG 5: Parità di Genere
- SDG 10: Ridurre le Disuguaglianze
- SDG 11: Città e Comunità sostenibili



4 Cos'è Coach di Quartiere

Coach di Quartiere nasce nel 2020 come progetto di innovazione sociale, giochi e sport gratuiti all'aria aperta gestiti da giovani volontari, a favore di bambini e famiglie del territorio.

4.1 Obiettivi

L'obiettivo generale del progetto è quello di promuovere la cittadinanza attiva ed inclusione sociale, suscitando nei cittadini un maggiore senso di responsabilità civile e partecipazione comunitaria.

Tra gli obiettivi specifici che concorrono a quello generale di questo progetto vi sono:

- Favorire l'integrazione di bambini, italiani e no, che presentano condizioni di fragilità, contribuendo a ridurre le disuguaglianze.
- Aumentare l'indice di sportività di bambini e giovani attraverso attività educative non formali gratuite, migliorando l'attitudine sportiva dei bambini.
- Migliorare il soddisfacimento dei bisogni economici e sociali delle famiglie del territorio, alleviando le difficoltà economiche e logistico-organizzative e conciliando vita-lavoro-tempo libero di molte famiglie che faticano a gestire le attività extrascolastiche dei figli.
- Promuovere la diffusione della cultura del volontariato sportivo, avvicinando anche nuove realtà sostenitrici private alle azioni di volontariato aziendale, responsabilità sociale di impresa, welfare territoriale.
- Aumentare i beneficiari e gli stakeholder partner, diffondendosi in nuovi territori e diventando un modello di welfare per le città.
- Rendere strutturale il progetto, ovvero che diventi parte integrante delle abitudini cittadine (ad esempio come un programma scolastico formale, momento ricorrente di aggregazione ed educazione comunitaria, un servizio di welfare per i comuni).
- Perseguire l'orientamento sociale dei giovani per aiutarli nella costruzione di un futuro migliore e prevenendo il fenomeno dei NEET.

In particolare, il progetto *Coach di Quartiere* massimizza la propria causa sociale promuovendo gli SDGs: 3 per lo sport, benessere e stili di vita sani; 4 per la formazione e l'educazione a bambini e giovani; 10 per incentivare l'inclusione sociale; 11 per aiutare le comunità locali e sviluppare un territorio sostenibile.



4.2 Descrizione del progetto

Coach di Quartiere è un progetto per valorizzare non solo il movimento, ma soprattutto il tessuto sociale. Il progetto promuove lo sport, l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva. Il progetto offre attività sportive e giochi di educazione non formale gratuite per bambini e bambine dai 6 agli 13 anni nei parchi pubblici delle proprie città. Le attività sono condotte da giovani volontari, i "Coach di Quartiere" opportunamente guidati da educatori professionali, i "Playmaker". Lo sport è quindi protagonista ed è uno strumento con cui L'ORMA crea il paradigma valoriale e motivazionale con le famiglie e con il territorio. La missione del progetto è quindi generare benessere psicofisico per bambini attraverso lo sport, promuovendo maggiore inclusione sociale nella società e l'educazione civica dei giovani.

Ad alta componente sociale, *Coach di Quartiere* si rivolge con un'attenzione particolare alle fasce più svantaggiate della popolazione: da una parte, i bambini che per diverse ragioni non hanno accesso all'attività sportiva di base, garantendo loro benessere fisico e sociale e alle loro famiglie un supporto nella gestione del proprio tempo ed economie; dall'altra parte, i giovani volontari, che vengono orientati e accompagnati verso il futuro.

Per quanto riguarda i **bambini** che non praticano alcuno sport, l'obiettivo è aumentare il loro indice di sportività. Ad ogni modo, nell'ottica dell'inclusione sociale e per offrire un aiuto alle famiglie in difficoltà, vengono accolti anche i beneficiari che già praticano attività sportive, ma che risultano:

- con due o più fratelli;
- con problematiche di socializzazione/integrazione, anche non certificate (ad esempio ansia da prestazione, isolamento, emarginazione);
- con limiti fisici e/o cognitivi, anche non certificati (ad esempio sovrappeso, iperattività, disturbi del linguaggio, DSA, autismo...).

Una volta selezionati, i bambini vengono inseriti e registrati nel progetto con i loro dati anagrafici e ottengono un'assicurazione gratuita. Le attività si svolgono durante l'orario pomeridiano del doposcuola dalle 16 alle 18: pertanto al termine delle lezioni, vengono accompagnati tramite un simpatico sistema di "piedibus" dalle scuole partner del progetto fino al parco pubblico di riferimento. Questo è stato possibile grazie alla fiducia instaurata con le famiglie che delegano i volontari ad essere responsabili dei loro bambini.

Organizzare le attività nei parchi pubblici ha permesso di riqualificare gli spazi quotidiani dei bambini, offrendo loro nuove opportunità di socializzazione e di sperimentazione sportiva. Allo stesso tempo, i parchi diventano un luogo di ritrovo per la comunità cittadina più integrata e responsabilmente e attivamente coinvolta a rivitalizzare i parchi.

In riferimento ai giovani, i **Coach**, ovvero giovani dai 16 ai 21 anni, offrono a titolo volontario il loro tempo per far giocare i bambini nei parchi. Si tratta di volontari che provengono dalle Scuole Secondarie di secondo grado o Università o anche dai Centri di Servizio per il Volontariato. Solo grazie alla loro voglia di aiutare gli altri e alla loro passione verso la causa sociale è stato possibile realizzare l'iniziativa *Coach di Quartiere*.



Questi volontari svolgono un ruolo fondamentale nell'organizzazione e conduzione delle attività e hanno la possibilità di partecipare a corsi di formazione non formale che permette di sviluppare skills di leadership per imparare a gestire un gruppo di bambini, coordinarsi con gli altri Coach nelle attività da svolgere, parlare in pubblico, rispettare gli impegni presi e avere responsabilità. Per di più, hanno il prezioso compito di ispirare i più piccoli e motivarli a diventare in futuro come loro.

A loro volta, i Coach sono guidati e supportati da operatori formati sul campo, i **Playmaker**, che generalmente sono studenti universitari di facoltà sportive e/o nell'ambito dell'educazione. Il Playmaker è un professionista incaricato di svolgere attività di coordinamento locale. Essere un Playmaker richiede un complesso insieme di capacità, attitudini e competenze che riguardano gli aspetti organizzativi, il problem solving, l'attività sportiva e le relazioni sociali con i bambini, con i genitori, con i volontari e con gli stakeholder. Un ruolo sfidante, che può dare grandi soddisfazioni. Anch'essi ricevono una formazione professionale per arricchire le loro



competenze, per diventare referenti del territorio e per essere mentori dei volontari.

Nel tempo, il progetto ha l'obiettivo di ispirare i bambini di oggi a diventare Coach da adolescenti e Playmaker da adulti, in modo che possano a loro volta ispirare le nuove generazioni, continuando così il ciclo del progetto.

Il progetto lavora in continua sinergia con il territorio con tutti quegli attori che si interessano al benessere dei giovani. Solo grazie a una stretta collaborazione con gli stakeholder locali, quali municipi, Scuole Primarie, Scuole Secondarie di Secondo grado, cooperative sociali, aziende territoriali e centri di ascolto, *Coach di Quartiere* riesce a portare avanti il reclutamento periodico di Coach e Playmaker. Questi giovani sono attivamente coinvolti nel proprio percorso di crescita, personale e professionale, e di vita in generale.

Il periodo di svolgimento delle attività comprende i mesi da marzo a maggio e da settembre a ottobre. A questo periodo predefinito, nel 2023 *Coach di Quartiere* ha pianificato anche delle attività estive sotto forma di Camp Estivo per aumentare ancora di più l'indice di sportività del target dei bambini del progetto. Il Camp nasce dall'intenzione di continuare a offrire ore di divertimento e spensieratezza: si è quindi indagato con i volontari se volessero impegnarsi durante l'estate per potenziare la causa sociale e regalare ore di pratica sportiva ai bambini del territorio, che – diversamente – nel periodo estivo non avrebbero goduto di attività ricreative e di socialità a loro riservate. Si tratta di giornate intere dalle 9 alle 17 in cui i bambini fanno giochi, ricevono pranzi e merende e fanno gite in bicicletta o in piscina. Questo servizio al momento è a pagamento, a costi calmierati per incentivare la partecipazione di chi, altrimenti, avrebbe trovato soluzioni poco utili e non inclusive per i figli.

Infine, è importante sottolineare che *Coach di Quartiere*, pur essendo diffuso in diversi territori della Lombardia, mantiene sempre una struttura di base, il che permette una replicabilità facile ed efficace. Questo punto verrà approfondito nel sotto capitolo Franchising Sociale (p.19).

4.3 Contesto di riferimento

Il progetto *Coach di Quartiere* è stato avviato in otto comuni lombardi: il Municipio 7 del Comune di Milano, Legnano, Parabiago, Dalmine, Treviolo, Bergamo, Lodi e Lodi Vecchio. Tali territori sono stati individuati a seguito di una puntuale analisi dei bisogni che ha rilevato in suddetti comuni contesti a maggiore vulnerabilità sociale, per le condizioni socioeconomiche degli abitanti e/o per la mancanza di servizi.

1. Difficoltà di inclusione sociale ed economica. Numerose famiglie che vivono in questo territorio hanno difficoltà ad integrarsi sia socialmente che economicamente, con una conseguente impossibilità ad accedere ai servizi di base. Per questo molte famiglie non riescono a garantire l'attività sportiva di base ai propri figli a causa della mancanza di risorse materiali e di capitale sociale.

2. Barriere linguistiche e culturali. Non solo le differenze economiche, ma anche quelle linguistiche e sociali limitano le famiglie nel garantire ai propri figli attività di socializzazione con i propri coetanei. Infatti, vi è una forte componente migratoria che contribuisce a rendere il contesto sociale e culturale variegato e arricchito dalla diversità, andando a costituire un tessuto sociale multietnico. Inoltre, si riscontrano differenze nell'approccio e nella cultura verso lo sport e il benessere, non sempre considerati come aspetti fondamentali per uno sviluppo sano dei più giovani.

3. Difficoltà nella gestione dei tempi di lavoro - famiglia - tempo libero. Come conseguenza delle difficoltà economiche e culturali, numerose famiglie di tali comuni incontrano difficoltà nella gestione dei propri tempi di vita, non riuscendo ad armonizzare gli orari di lavoro con le diverse necessità che hanno i bambini in fase di crescita.

4. Difficoltà nell'integrazione e nella creazione di senso di comunità. Come spesso accade nelle zone urbane più periferiche o marginali delle città, la proposta di interventi che consolidino la comunità e stimolino la partecipazione attiva richiede impegno e costanza. *Coach di Quartiere* interviene in questo senso coinvolgendo i giovani volontari nella partecipazione attiva alla vita di comunità, così come i bambini e le rispettive famiglie che partecipano alle attività. Questo è reso possibile dal lavoro sinergico ed integrato dei servizi ed istituzioni pubbliche e realtà del privato sociale che collaborano alla realizzazione dell'intervento.

5. Aumento dei NEET in Italia, ovvero giovani che non studiano, non lavorano e non ricevono una formazione. Si è quindi riscontrata la necessità di orientarli socialmente, aiutandoli a comprendere le proprie potenzialità e i propri valori, promuovendo lo sviluppo di una cittadinanza attiva e consapevole, in grado di contribuire alla prevenzione di questo fenomeno.

Grazie alle collaborazioni con l'associazionismo locale dei diversi comuni e i Servizi Sociali, il progetto *Coach di Quartiere* è riuscito a raggiungere le famiglie più vulnerabili, garantendo i momenti di attività extrascolastica. Proponendo delle occasioni di sport per i bambini è riuscito a garantire momenti di sollievo per le famiglie al fine di migliorare le loro condizioni di vita.



Con l'obiettivo di rispondere ai sopracitati bisogni, *Coach di Quartiere* intende coinvolgere i seguenti target di destinatari, nella totalità dei territori:

Beneficiari diretti:

- **Circa 600 bambini nella fascia d'età 6 – 13 anni**, appartenenti alle Scuole Primarie. Un'attenzione particolare è inoltre dedicata ai bambini "fragili" che per motivi economici, organizzativi, culturali, sociali e caratteriali, non praticano sport. Grazie all'intercettazione degli stakeholder competenti e grazie ad un lavoro di profilazione fatto dai Playmaker, tali bambini vengono inseriti nel gruppo proprio perché si ritiene che possano beneficiare ancor più di altri dell'attività sportiva e sociale proposta da *Coach di Quartiere*.
- **Circa 200 adolescenti nella fascia d'età 16 – 21 anni**, che, ricoprendo il ruolo di Coach, beneficiano del progetto in quanto ricevono una formazione teorico-pratica. Inoltre, essere Coach può essere considerato come PCTO, ovvero l'ex alternanza scuola-lavoro, stipulando un'apposita convenzione con il referente del proprio Istituto Secondario di Secondo grado, oppure come tirocinio curricolare in determinati corsi universitari. L'ORMA mette a disposizione dei volontari anche altre opportunità quali la possibilità di partecipare ad esperienze formative all'estero con il programma Erasmus Plus, la possibilità di aderire alla squadra sportiva de L'ORMA orienteering.
- **Circa 10 giovani nella fascia d'età 21 – 25 anni**, i Playmaker, che grazie al progetto hanno l'opportunità di fare un tirocinio curricolare o extracurricolare riconosciuto durante il quale si occupano di guidare e coordinare i Coach e si interfacciano con le famiglie del proprio territorio di riferimento.

Inoltre, i beneficiari indiretti sono:

- **I genitori e famiglie dei minori**, che beneficiano di una notevole agevolazione economica potendo lasciare i propri figli ad imparare divertendosi in gruppo con altri bambini durante attività gratuite, anziché dover coprire le spese di baby-sitter o corsi di sport agonistici. Inoltre, possono partecipare alle attività, supportando la conciliazione e la sensibilizzazione alle tematiche del progetto;
- **La comunità cittadina**, che beneficia di avere cittadini più attivi e civilmente responsabili e bambini più sportivizzati e educati all'inclusione sociale.
- **Gli stakeholder:**
 1. **Pubbliche amministrazioni:** il progetto rappresenta infatti un servizio di welfare per la comunità e le politiche giovanili.
 2. **Scuole Primarie di primo grado:** promuovendo Coach di Quartiere danno l'opportunità ai bambini di crescere in un contesto di educazione non formale e alle famiglie un servizio di welfare comunitario.
 3. **Scuole Secondarie di secondo grado:** sostenendo il progetto, i giovani hanno l'opportunità di essere seguiti nel loro percorso di orientamento e costruzione del proprio futuro, sperimentando allo stesso tempo il volontariato e quindi una cittadinanza attiva.
 4. **Cooperative sociali:** il sostegno di *Coach di Quartiere* rappresenta un servizio da offrire ai loro beneficiari.

4.5 Impatto



I NUMERI DEL NOSTRO INTERVENTO DEL 2023

600

BAMBINI

345

FAMIGLIE

200

GIOVANI VOLONTARI
(I COACH DI QUARTIERE)

600

ORE DI ATTIVITA'
SPORTIVE OFFERTE

8

CITTÀ OSPITANTI

16

PARCHI PUBBLICI

17

SCUOLE PRIMARIE DI
PRIMO GRADO

10

SCUOLE SECONDARIE DI
SECONDO GRADO

40

INCONTRI DI PRESENTAZIONE
DELLE SCUOLE SUPERIORI

90

ORE DI FORMAZIONE PER
I VOLONTARI

Ecco i numeri raggiunti nel 2023 in termini di persone, enti coinvolti e ore offerte.

Oggi le città italiane si trovano ad affrontare nuove sfide per le mutate condizioni sociali esacerbate dalla pandemia del Covid-19. *Coach di Quartiere* è un'opportunità straordinaria per i giovani per comprendere e vivere al meglio l'inclusione e la socialità. Inoltre, hanno la possibilità di dedicare parte del loro tempo allo sviluppo di reti di supporto nel territorio e di sviluppare competenze di crescita personale.

Infatti, l'elemento innovativo del progetto risiede nell'attivazione di giovani volontari, cittadini tra i 17 e i 25 anni: i "Coach di Quartiere", che dopo un corso di formazione, vengono messi nelle condizioni di poter regalare ore di sport gratuite ai bambini che più faticano a essere coinvolti in attività sportive, per cultura, difficoltà caratteriali, impedimenti organizzativi famigliari, impossibilità economica, autoesclusione sociale, limiti fisici comportamentali. La contribuzione dei giovani è fondamentale per animare e rendere vivi luoghi della città che tendono a essere marginali, quali i parchi. La diffusione del progetto in altri territori lombardi, e in futuro anche di altre regioni, permette di generare impatto sia in termini di inclusione sociale e cittadinanza attiva sia per la sostenibilità e lo sviluppo delle città partner.

Da 3 anni il progetto ha permesso di avvicinare bambini e giovani, facendo vivere loro esperienze non solo motorie, ma soprattutto di socialità, condivisione e apprendimento delle regole del vivere insieme. Nei territori si notano i primi cambiamenti sociali in termini di "strutturalità" del programma.

Il progetto infatti sta entrando nel vissuto del territorio:

- i bambini e le famiglie si aspettano la partenza del progetto.
- le Pubbliche amministrazioni hanno accolto il progetto e sviluppato nuovi servizi rispetto all'esistenza di *Coach di Quartiere*, ad esempio hanno provveduto a stanziare fondi, organizzare riunioni programmatiche e partecipare in attività della rete locale.
- le Scuole Primarie di primo grado accolgono con entusiasmo e cognizione il progetto come un'opportunità da veicolare all'utenza per poter facilitare la sua attuazione.
- le Scuole Secondarie di secondo grado facilitano la veicolazione dell'opportunità per sostenere l'orientamento dei giovani.
- le cooperative sociali hanno messo a programma le iniziative sportive per i minori in affido;
- i Centri di Servizio per il Volontariato diffondono l'iniziativa di *Coach di Quartiere* per attirare quanto più giovani volontari e promuovere il volontariato sportivo.
- le fondazioni ed enti filantropici si rendono disponibili a predisporre un budget per le attività ed inseriscono il progetto nell'elenco delle attività da veicolare in comunicazione e nel proprio bilancio sociale.

Con il progetto i beneficiari diretti e indiretti hanno anche la possibilità di creare una rete di relazioni di sostegno e di aiuto: una vera e propria community, di cui sentirsi parte e da cui sentirsi sostenuti, che va al di là dei gruppi territoriali. Così sono protagonisti di un'esperienza formativa e di amicizia e allo stesso tempo vengono coinvolti nel terzo settore in un modo nuovo. Inoltre, sono anche visibili i primi cambiamenti relativamente all'educazione dei bambini, che nelle relazioni tra loro realizzano gli obiettivi di inclusione e riduzione delle disuguaglianze del progetto.

Inoltre, l'aiuto di una mediatrice linguistica-culturale nel particolare caso del Municipio 7 di Milano ha avuto riscontri molto positivi per favorire la fiducia e l'avvicinamento al progetto e per facilitare la comunicazione durante le attività, dato che la periferia milanese è caratterizzata dalla forte presenza di immigrati di prima e seconda generazione per i quali spesso esistono ancora importanti difficoltà per una reale integrazione culturale, oltre che sociale.

La strategia delineata attraverso la definizione della teoria del cambiamento da parte di *Coach di Quartiere* è la profonda convinzione che lo sport sarà l'ingranaggio centrale delle comunità e consentirà l'instaurarsi di nuove prassi sociali in cui i giovani saranno il connettore in grado di valorizzare le risorse nel proprio territorio. Vogliamo infatti favorire la visione con cui *Coach di Quartiere* potrà, nel tempo, rappresentare un continuum, per i bambini e ragazzi dai 6 ai 25 anni, legandosi a tutti i principi di contaminazione tra persone. Dai più grandi che ispirano i più piccoli all'educazione tra pari, all'opportunità di formarsi per diventare Playmaker. Abbiamo a questo percorso e cercheremo supporto per renderlo realtà. In questo senso nel lungo periodo ci aspettiamo che i bambini vorranno fare i Coach volontari, che alcuni dei volontari si candideranno per fare i Playmaker. Ci aspettiamo che i parchi siano percepiti positivamente e che in essi si sviluppino maggiori abitudini sportive dei cittadini, che avranno sviluppato un maggiore senso di comunità e tolleranza verso la multiculturalità.

4.6 Messaggio dell'ideatore

Fondatore e Brand Ambassador de *L'ORMA*, **Claudio Massa** è anche l'ideatore del progetto *Coach di Quartiere*. In quanto Innovatore Sportivo del terzo settore, la sua missione personale si delinea nei seguenti punti:

- Creare una nuova cultura professionale dello sport relativamente al valore sociale che può produrre;
- Dare vita ad un processo di affermazione di una nuova categoria professionale: gli Innovatori Sportivi;
- Generare e dimostrare con evidenze tangibili i risultati dei processi di innovazione sportiva in termini di impatto sociale in Italia, in Europa e nel mondo;
- Contribuire a generare valore per bambini e giovani attraverso la sensibilizzazione all'attività sportiva;
- Contribuire all'arricchimento e alla crescita del sistema italiano di Società Sportive Dilettantistiche, Enti di Promozione Sportiva, Federazioni sportive e Coni.



Inoltre, esprime la sua visione per il futuro in questo modo:

«Lo sport sarà protagonista sia come strumento di pratica esperienziale che come contesto sociale di attuazione dell'innovazione sociale.»

4.7 Franchising sociale

Fin dall'inizio abbiamo lavorato per creare un format del progetto così da renderlo replicabile nel maggior numero di città possibile: in questo modo l'impatto sociale generato potrà essere sempre maggiore.

L'obiettivo di questo percorso è quello di intercettare enti di terzo settore, imprese sociali, società benefit e altri soggetti privati che desiderino investire sull'impatto sociale del progetto accettando la sfida di sviluppare localmente *Coach di Quartiere* per contribuire alla massimizzazione della causa sociale. Altre ragioni per cui abbiamo creato un format sono:

- Per facilitare nuove attivazioni, attraverso la continua replicazione;
- Per abbattere i costi di attivazione territoriale e quindi favorire l'aumento dei territori;
- Per avvicinare con più facilità aziende locali e nazionali attraverso proposte di responsabilità sociale di impresa;
- Per diminuire i rischi di insuccesso e quindi lo spreco di risorse;
- Per ridurre le modalità di ingaggio e le risorse necessarie ad attivare nuovi territori.

Proponiamo un franchising sociale per richiamare l'accezione tipica del mondo profit e per aprirsi ad innovazioni che consentano aperture estendibili al no-profit. La nostra impostazione intanto non ha clienti, bensì beneficiari e persegue obiettivi orientati al loro benessere.

Acquisendo il format l'ente privato diventa titolare di una licenza territoriale di *Coach di Quartiere* e ha accesso a tutti i servizi utili messi a disposizione da L'ORMA per poter implementare al meglio il progetto nella propria città di competenza. In linea generale si potrà usufruire di:

- Condivisione dell'esperienza specifica di sfide già superate, frutto di riprogettazione di feedback raccolti da L'ORMA e dal network di affiliati;
- Incontri con il personale di *Coach di Quartiere* sulle linee di conduzione operativa, studio di fattibilità, analisi del progetto, redazione di un business plan ed analisi preventiva dei costi, rapporto con gli stakeholder, coordinamento organizzativo e del generale know-how;
- Assistenza in fase di avvio, anche burocratica, e durante tutto il progetto;

- Supporto nella ricerca del personale (Coach e Playmaker), dei beneficiari (bambini e famiglie), supporto per i corsi di formazione e condivisione degli strumenti utili al progetto e di comunicazione;
- Condivisione della possibilità di partecipazione ad eventi e giornate per volontari "*Coach di Quartiere Day*" ed eventi di mobilità internazionale de L'ORMA.

In sviluppo il percorso EDUCATIONAL per facilitare l'avvicinamento all'attivazione.





5 Report

Il Report esplora le sfide affrontate dal progetto *Coach di Quartiere* e gli obiettivi che si è posto. L'indagine è stata condotta in sei degli otto comuni lombardi in cui il progetto è stato attivato: il Municipio 7 del Comune di Milano, Dalmine, Treviolo, Bergamo, Lodi e Lodi Vecchio.

Attraverso una fotografia dei dati raccolti con metodo dai Playmaker si intende fornire una panoramica approfondita dei beneficiari intercettati dal progetto nella speranza che alcuni messaggi chiave possano essere di aiuto e stimolo per il lettore destinatario. La popolazione intervistata è quindi composta dalle famiglie dei bambini partecipanti, che hanno goduto di un'esperienza educativa e di crescita, e dai giovani volontari, che hanno potuto partecipare ad un percorso formativo e di sviluppo personale.

Il periodo di indagine considerato per il presente Report va dal 15/02/2023 al 1/06/2023.

5.1 Metodologia

La metodologia di indagine adottata si è basata sulla compilazione di questionari a domande chiuse quale strumento di raccolta di dati quantitativi, in quanto è coinvolto un elevato numero di beneficiari. Le domande chiuse danno meno libertà di espressione, però permettono di poter gestire i dati raccolti e analizzarli in modo più semplificato e standardizzato. Lo strumento a supporto è stato un form online, appositamente creato per la raccolta dati, e i moduli sono stati condivisi attraverso l'applicazione WhatsApp.

Tuttavia, mentre per i giovani Coach è stato possibile distribuire i questionari in via telematica, al contrario per le famiglie dei bambini è stata scelta un'altra modalità di compilazione dei questionari per agevolare i beneficiari, a causa di discrete capacità digitali o notevoli barriere linguistiche: infatti, non sono state le famiglie a rispondere direttamente ai sondaggi online, bensì la raccolta delle informazioni è stata condotta in presenza, durante le attività nei parchi, dai Playmaker attraverso interviste a ciascuna famiglia con difficoltà, spesso anche con l'aiuto della mediatrice. Grazie alla loro relazione empatica con le famiglie, sin dalla fase di avvicinamento, i Playmaker sono stati in grado di creare un rapporto di reciproca fiducia abbattendo gli eventuali ostacoli comunicativi e ottenendo i dati necessari. Pertanto, i Playmaker costituiscono la principale fonte di dati per l'analisi.

Ciononostante, in virtù dell'onestà e integrità,

dobbiamo ammettere che questo approccio ha rappresentato un limite alla raccolta dei dati: infatti, siamo consapevoli che la prima esperienza di interviste dei Playmaker, la modalità di interfacciamento con le famiglie non italofone e le eventuali alterazioni dei risultati, a causa delle sopracitate barriere linguistiche, sono limitazioni che possono aver influito sull'attendibilità dei dati e quindi sulle conclusioni che si possono trarre dalla ricerca.

Un'ultima limitazione riguarda le informazioni numeriche dei bambini, infatti il numero delle famiglie intervistate non rappresenta la totalità dei bambini che hanno beneficiato del progetto per diverse ragioni:

- Mancanza di registrazione dei bambini: soprattutto nel comune di Milano. Alcuni bambini non registrati appartenenti alla comunità allargata territoriale, venivano invitati a partecipare alle attività divenendo a tutti gli effetti beneficiari diretti;
- Mancanza di contatto diretto con le famiglie: molti bambini registrati non venivano accompagnati dalle rispettive famiglie; quindi, non è stato possibile avere informazioni approfondite del bambino ed è quindi stato escluso dalla raccolta dati;
- Insuperabilità delle barriere linguistiche: ci sono stati casi di analfabetismo anche nella lingua natale delle famiglie che, parlando solo una determinata variante dialettale, hanno reso difficile anche il confronto con la mediatrice.

5.2 Risultati

Bambini e Famiglie

Per praticità e per semplificare la fruizione del documento si raggruppano i comuni nelle tre province di appartenenza, marcandole con un colore definito che sarà coerente nel corso dell'analisi dei dati: blu per Milano, arancione per Bergamo, verde per Lodi. Con il colore grigio viene anche presentata la totalità dei tre territori insieme per una più chiara visione dei risultati generali.

Il totale dei genitori dei bambini beneficiari per ogni territorio è rappresentato nella seguente tabella:

| Provincia | Comuni | Popolazione intervistata (Beneficiari) | Popolazione Totale (Beneficiari) |
|-----------|----------------------------|----------------------------------------|----------------------------------|
| Milano | Milano | 45 | 150 |
| Bergamo | Bergamo, Dalmine, Treviolo | 118 | 180 |
| Lodi | Lodi, Lodi Vecchio | 182 | 350 |
| Totale | Tutti i comuni | 345 | 680 |

Da questi dati primordiali si può subito notare che il territorio lodigiano conta del maggior numero di bambini beneficiari. Questo è il risultato di una stretta collaborazione con il Centro di Servizio per il Volontariato (CSV) e con Istituti Secondari di Secondo grado che ha garantito il coinvolgimento attivo di un buon numero di giovani volontari, cui disponibilità ha permesso di avviare partenariati con quattro Scuole Primarie e due cooperative che accolgono minori e poter quindi coinvolgere un totale di 350 bambini in target.

La raccolta dei dati di bambini beneficiari è stata suddivisa in sei categorie:

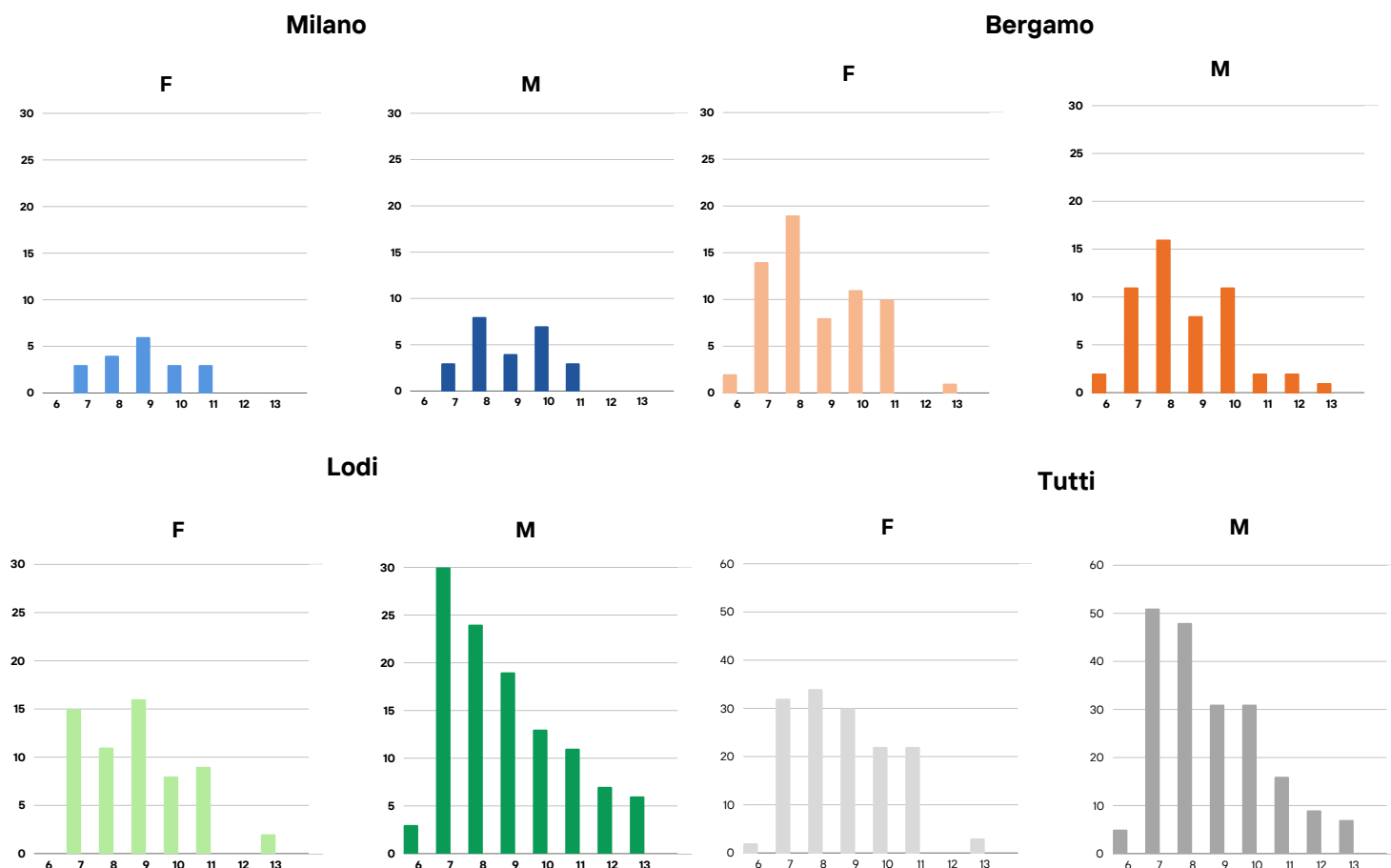
1. **Anagrafica:** presenta i dati anagrafici del minore, che includono il nome, il cognome, la data e il luogo di nascita, la nazionalità, il sesso. Questi dati sono utili per la registrazione del bambino al progetto e per la conseguente assicurazione, ma per ragioni di privacy nel presente Report verranno dichiarati solo quelli riferiti al sesso, data di nascita e nazionalità.
2. **Salute:** vengono registrate le informazioni riguardanti la pratica di uno sport e il luogo in cui viene svolta l'attività sportiva.
3. **Motivazione** a partecipare al progetto *Coach di Quartiere*.
4. **Famiglia:** viene registrata la composizione del nucleo familiare.
5. **Lingua:** viene indicata la lingua parlata in casa e la conoscenza dell'italiano (comprensione, scrittura e orale) da parte dei bambini e dei genitori.
6. **Digitale:** viene rilevato l'utilizzo di WhatsApp da parte delle famiglie.

Si sottolinea che tali informazioni sono rilevanti non solo per gli scopi statistici di cui questo documento, ma anche internamente al progetto per scopi pratici, quali l'attivazione delle assicurazioni dei bambini beneficiari e comprendere se la famiglia rientra nel target di progetto



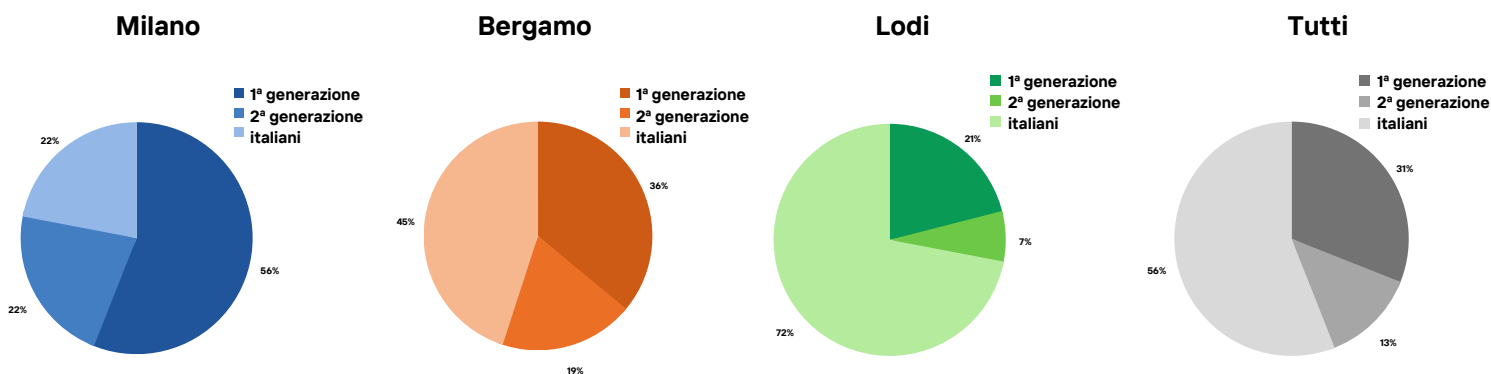
1. Anagrafica:

"Il bambino/a è maschio o femmina?" e "Quanti anni ha?"



In linea generale si nota che la fascia d'età più ricorrente è 7 – 8 anni e che la componente maschile è maggiore. Inoltre, nei territori in cui il progetto è presente da più anni l'età dei beneficiari aumenta: si tratta dei bambini che rimangono nel progetto. A questo proposito nella prossima annualità nelle città di Dalmine e Lodi si esperimenteranno appositi gruppi di bambini nella fascia d'età over-11 che faranno attività a contenuto sportivo/propedeutico, con conseguente formazione di aggiornamento metodologico per i volontari che si occuperanno di questi gruppi.

"Il bambino è italiano, straniero di prima generazione o di seconda generazione?"



Si intendono stranieri di prima generazione i bambini nati all'estero, mentre i bambini considerati di seconda generazione sono nati in Italia con famiglia straniera. Come già accennato in precedenza, i dati dimostrano che la componente migratoria è più alta nel Municipio 7 di Milano, rispetto alle

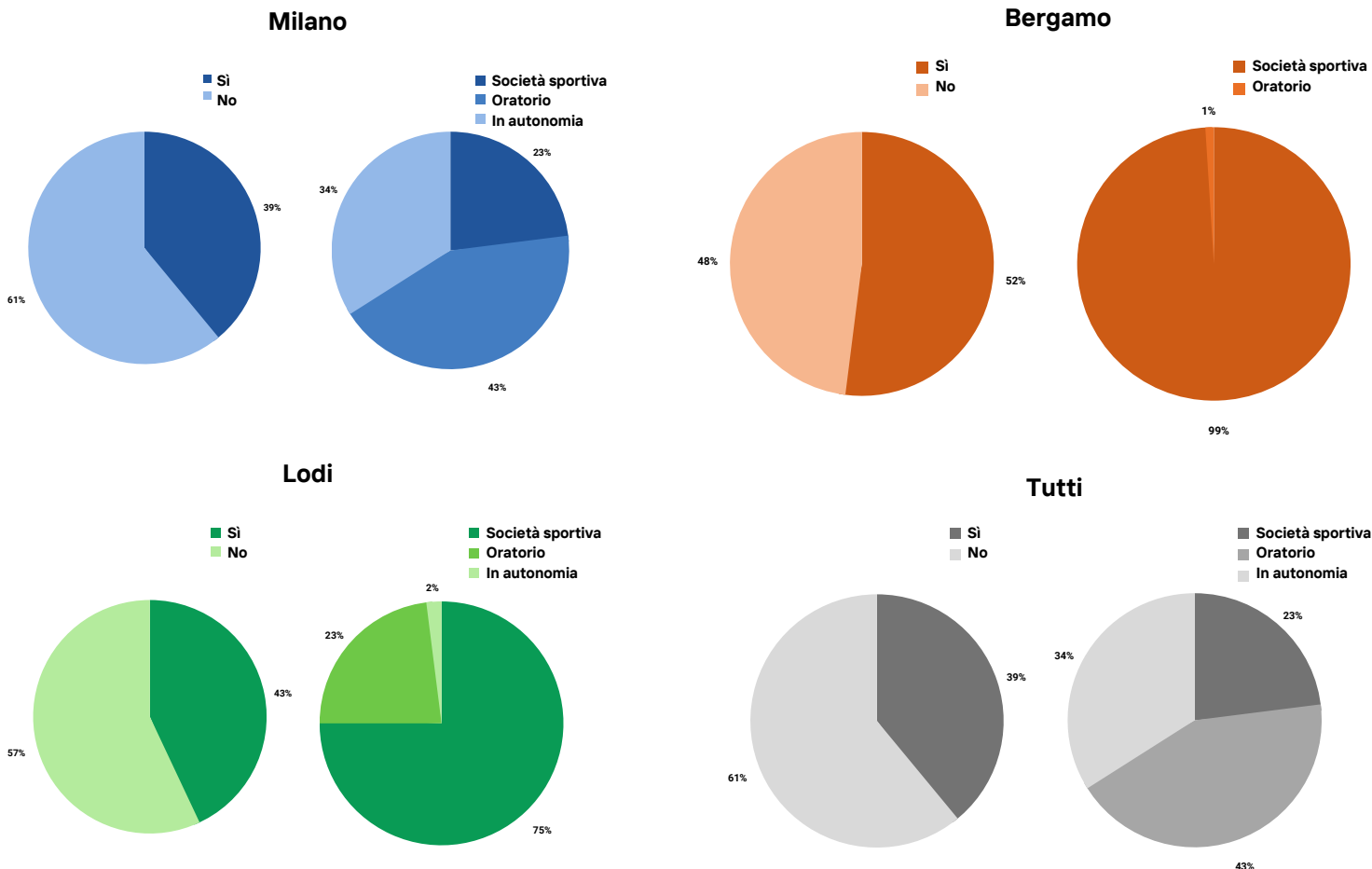
province di Bergamo e Lodi. In totale il progetto intercetta complessivamente 31% beneficiari figli di migranti e 13% beneficiari figli di migranti di seconda generazione.

2. Salute:

"Il bambino/a pratica sport? Se sì, dove?"

Le scelte a disposizione per le risposte al "Se sì, dove" erano:

- Società Sportiva
- Oratorio
- In autonomia



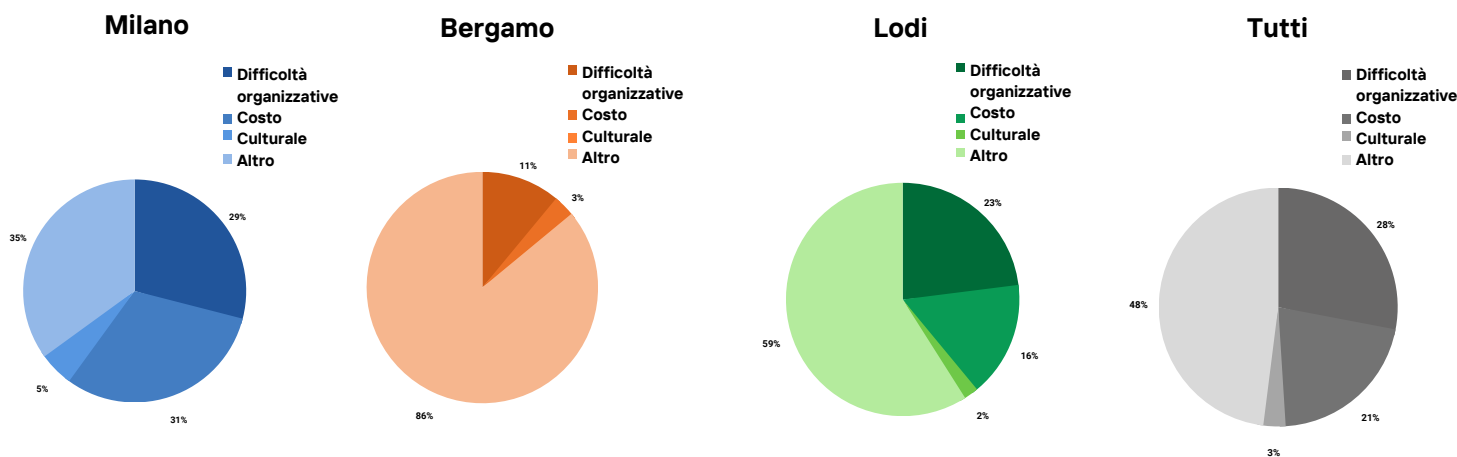
Dai dati raccolti di tutti i comuni, si osserva che il target a cui il progetto si rivolge ha una percentuale maggiore rispetto a chi può permettersi di fare sport. Tuttavia, come si nota dai grafici, sono stati accolti anche i beneficiari che già praticavano attività sportive, ma che presentavano altre problematiche già menzionate.

3. Motivazione:

"Per quale motivo principale ti piacerebbe che il tuo bambino/a partecipasse al progetto Coach di Quartiere?"

Le scelte a disposizione per le risposte erano:

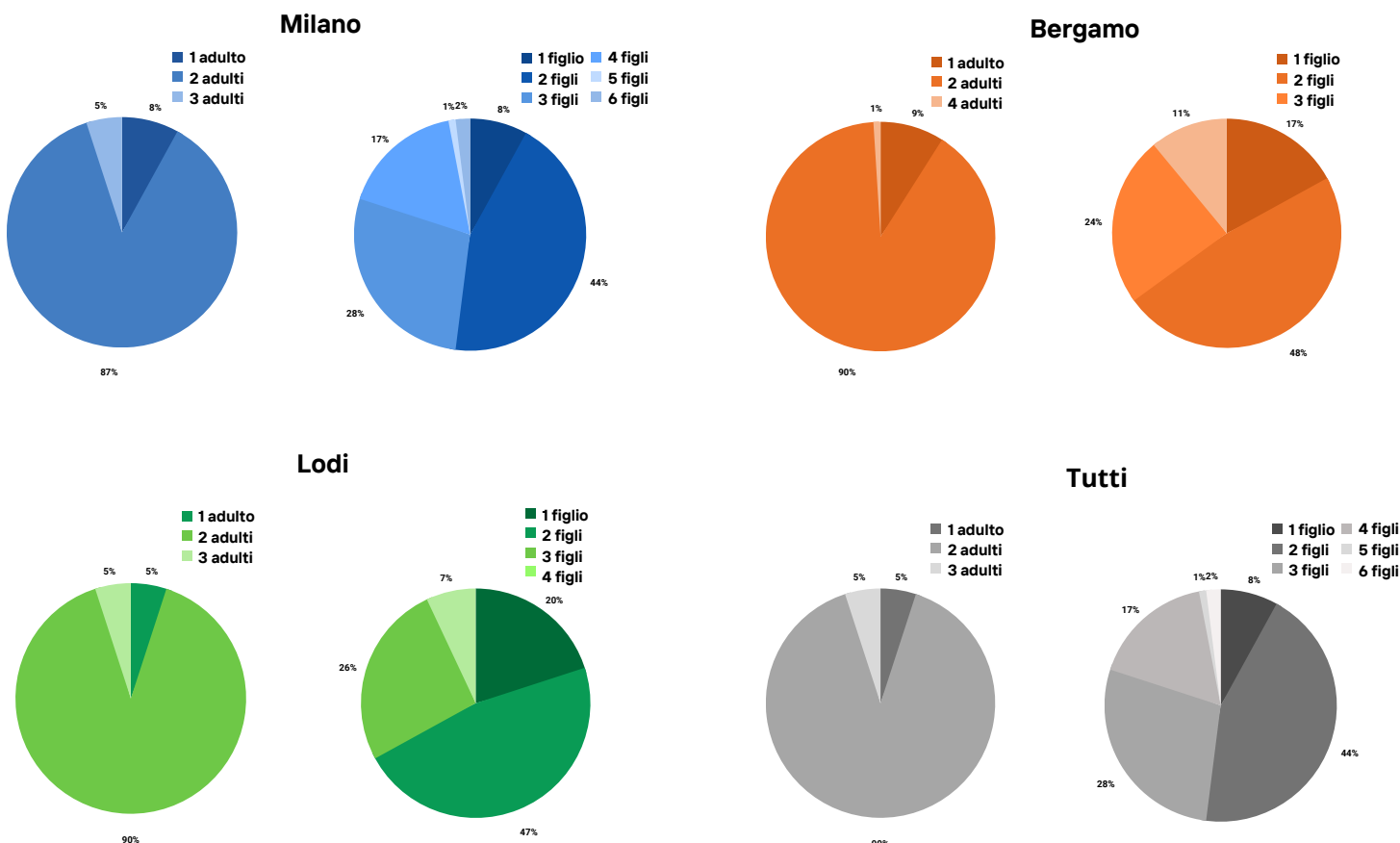
- le difficoltà organizzative della famiglia,
- il fatto di essere senza costi,
- ragioni culturali,
- altro, con la possibilità di aggiungere una spiegazione.



Dall'analisi è emerso che la risposta "altro" è legata soprattutto alla possibilità di fare sport/movimento, problemi di timidezza, autostima e/o socializzazione, la possibilità di imparare l'italiano, poter stare con altri bambini e l'integrazione, fare nuove amicizie, responsabilizzare il bambino, iperattività, problemi fisici e/o cognitivi. Dalla visione generale dei risultati è evidente che la risposta maggiormente selezionata è "altro", per le motivazioni già approfondite. Ancora una volta il target di beneficiari a cui mira il progetto *Coach di Quartiere* è risultato consono agli obiettivi prefissati: infatti, non mira solo ad aiutare le famiglie con difficoltà logistico-organizzative o economiche, ma questa iniziativa vuole essere anche (e soprattutto) un sostegno attivo per supportare i bambini nel loro percorso di crescita, realizzando il loro potenziale, e allo stesso tempo per aiutare le famiglie a superare le sfide della genitorialità, garantendo il benessere dei loro figli in un ambiente inclusivo.

4. Famiglia:

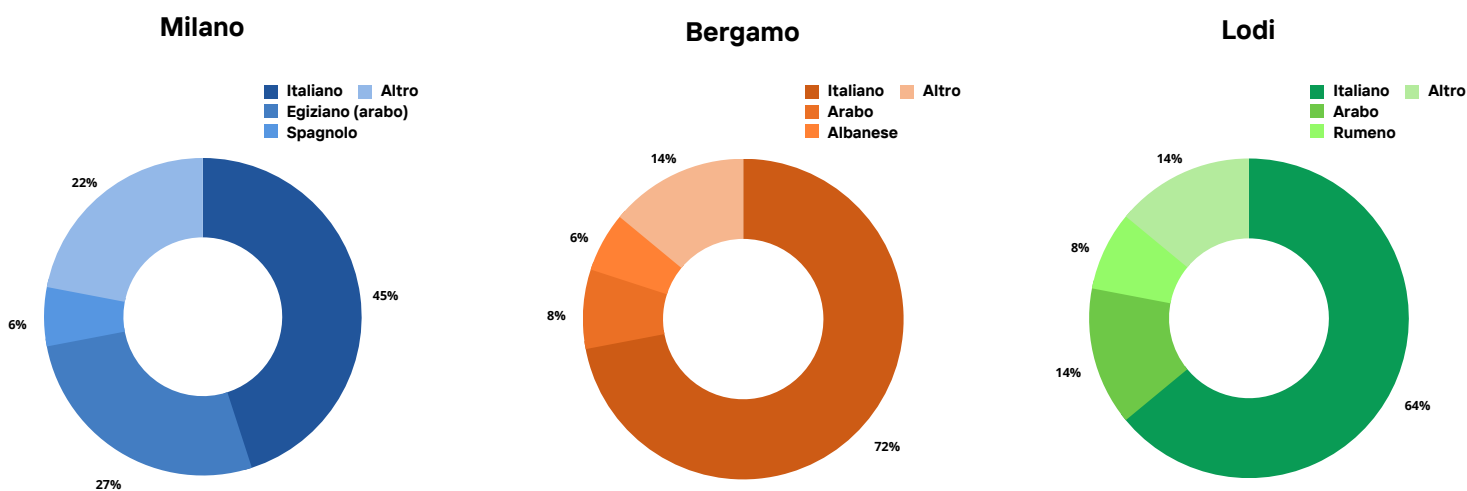
"Quanti adulti in famiglia?" e "Quanti figli?"



Per confermare quanto dichiarato precedentemente, questi grafici mostrano come la maggior parte delle famiglie beneficiarie abbiano più di un figlio, arrivando anche a sei bambini nel nucleo familiare. Come ipotesi di lettura dei dati, integrata all'osservazione delle famiglie sul campo, si denotano due analisi contrastanti. Da un lato, si può pensare al bisogno dei genitori lavoratori full-time di occuparsi dei bambini nel doposcuola e quindi di tenere i bambini coinvolti in attività ludiche all'aperto, dando loro la possibilità di stare sempre circondati da coetanei. Al contrario, un genitore con molti figli spesso può anche essere sinonimo di "non lavoratore", il che comporta meno reddito e magari anche povertà educativa che porti a non provare esperienze altre alla scuola dell'obbligo. In entrambi i casi *Coach di Quartiere* interviene in aiuto dei genitori e a favore dei figli.

5. Lingua:

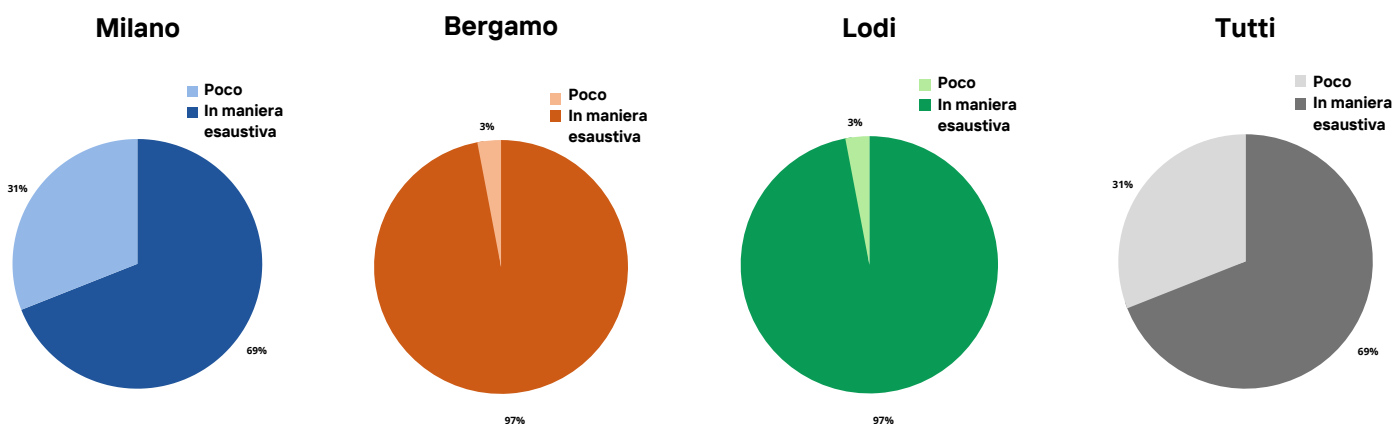
"Lingua principale della tua famiglia?"



I dati raccolti a Milano dimostrano come l'italiano sia utilizzato come lingua per comunicare in casa dal 45% dei beneficiari del progetto. Anche nella provincia di Bergamo la percentuale dell'italiano rimane la maggiore, infatti due famiglie migranti su tre parlano questa lingua in casa. E lo stesso vale per la provincia di Lodi.

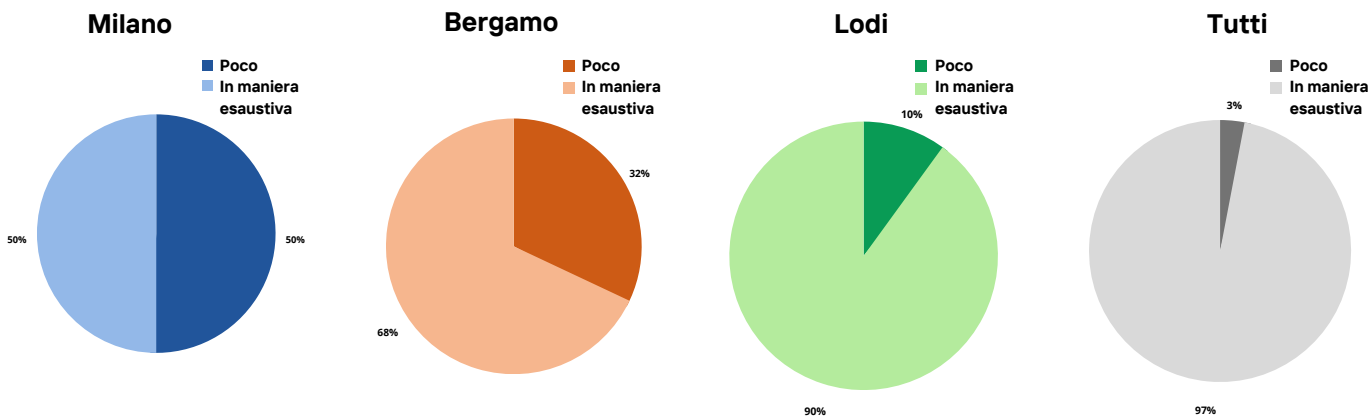
Inoltre, si può osservare come la lingua araba e le sue varianti dialettali, quali l'egiziano, il tunisino e il marocchino, risultino la seconda lingua più utilizzata in tutte le province lombarde.

"Il bambino/a relativamente all'italiano lo comprende, parla e scrive?"



I grafici dimostrano che in linea generale nelle tre province lombarde la maggioranza dei bambini migranti nei parchi del progetto parlano l'italiano in maniera esaustiva. Tuttavia, a Milano risulta che un terzo dei bambini si esprime in una lingua diversa dall'italiano.

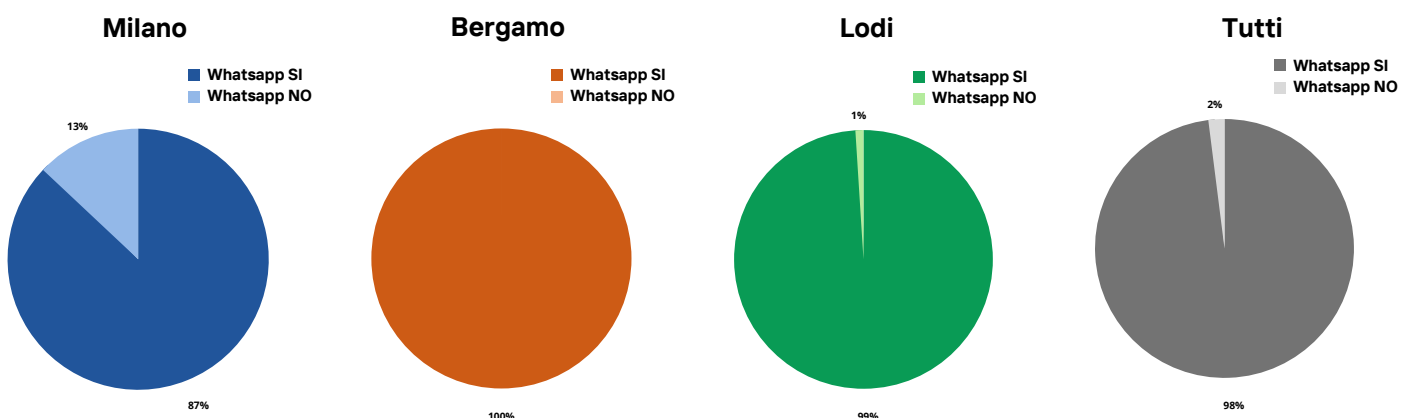
“Voi genitori, relativamente all’italiano lo comprendete, parlate e scrivete?”



Osservando il grafico con i risultati delle province insieme si nota che la conoscenza della lingua italiana da parte degli adulti delle famiglie beneficiarie riflette quella dei minori e il 97% comprende e parla italiano in maniera esaustiva. Ciononostante, i dati raccolti nei territori che afferiscono a Milano e Bergamo come capoluogo provinciale raccontano una conoscenza dell'italiano più scarsa degli adulti rispetto ai dati indagati sui minori, che in questo caso hanno appreso e conoscono la lingua meglio dei loro genitori ponendosi così in una posizione di maggiore competenza. I dati di Milano sono ancora più scarsi rispetto alle altre province, per questa ragione l'aiuto della mediatrice è stato fondamentale durante le attività al Municipio 7.

6. Digitale:

“Utilizzate Whatsapp?”



In questa parte del sondaggio ci si è limitati a verificare l'utilizzo della nota applicazione come, al minimo, utenti di base per poter accedere alle comunicazioni del progetto. Ancora una volta per la forte componente migratoria nel Municipio 7 di Milano, e quindi per le conseguenti differenze culturali, la percentuale del mancato utilizzo di Whatsapp risulta più alta rispetto agli altri territori.

Coach

L'indagine è stata condotta su circa 170 adolescenti nella fascia d'età 16 – 21 anni, che, ricoprendo il ruolo di Coach, beneficiano del progetto come esperienza formativa e di cittadinanza attiva con forte connotazione all'orientamento sociale e allo sviluppo di alcune rilevanti soft skills. Tuttavia, si è riscontrato un minore tasso di risposta rispetto alle famiglie, soprattutto dovuto a problemi logistico-organizzativi che hanno rallentato il lavoro sul questionario, che è quindi stato somministrato ad attività concluse.

Questo ritardo sarà un fattore da considerare nelle strategie migliorative durante la riprogettazione interna del monitoraggio. Per questa ragione, le risposte totalizzate in questa prima rilevazione sono state 41: perciò nel presente Report si presenta un'analisi di questi dati primari, con la promessa di fare ulteriori migliorie e approfondimenti nella prossima edizione del Report.

Inoltre, l'analisi dei dati raccolti sui giovani volontari verrà rappresentata nella sua totalità, senza la divisione delle province di appartenenza perché, a differenza del questionario per le famiglie dei bambini beneficiari, il questionario per i giovani era anonimo e senza riferimenti al luogo di attività dei singoli Coach. Anche questo rappresenta un altro fattore da migliorare per la prossima edizione.

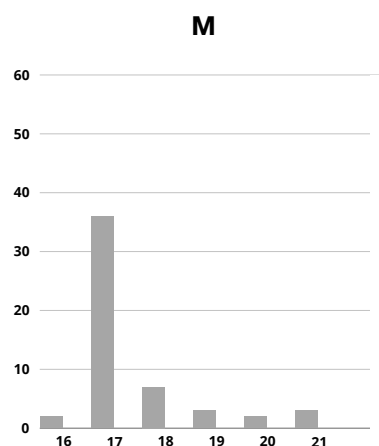
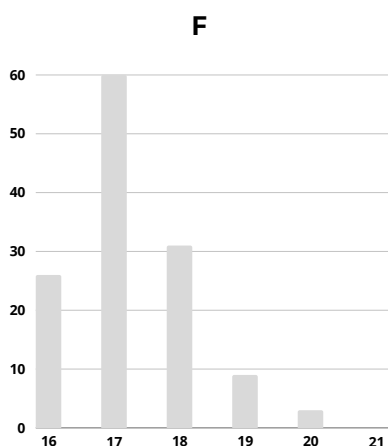
Infine, è da osservare che il focus iniziale del questionario dei Coach era diverso dalla profilazione dei dati: tale questionario, infatti, era nato con l'intento di attuare una riprogettazione interna sulla base dei suggerimenti dei Coach per migliorare il progetto. Con l'obiettivo di creare un maggior senso di comunità tra i giovani, attraverso domande aperte, abbiamo chiesto quali attività informali avrebbero voluto fare col loro gruppo di Coach e il Playmaker, quali sono state le difficoltà riscontrate durante le attività e quali sono stati gli aspetti positivi del progetto. Tali risposte non verranno quindi presentate nel report e per la prossima edizione ci si concentrerà maggiormente su altre categorie di domande, più significative per la profilazione dei dati.

Pertanto, si presenta solo l'età dei Coach e ci si è focalizzati sull'aspetto personale per capire i motivi che li hanno spinti a partecipare e i benefici che ne hanno ricavato. L'analisi dei dati è così suddivisa:

- Età dei 170 giovani volontari
- Motivazione dei 41 che hanno compilato il questionario
- Benefici ricavati dei 41.

Età:

Tutti



Leggendo i risultati si nota che la fascia d'età media dei giovani volontari è di 17 anni. Si può quindi osservare che l'alternanza scuola-lavoro e in generale il rapporto con le Scuole Secondarie di Secondo grado abbia una rilevante importanza per avvicinare i giovani al progetto.

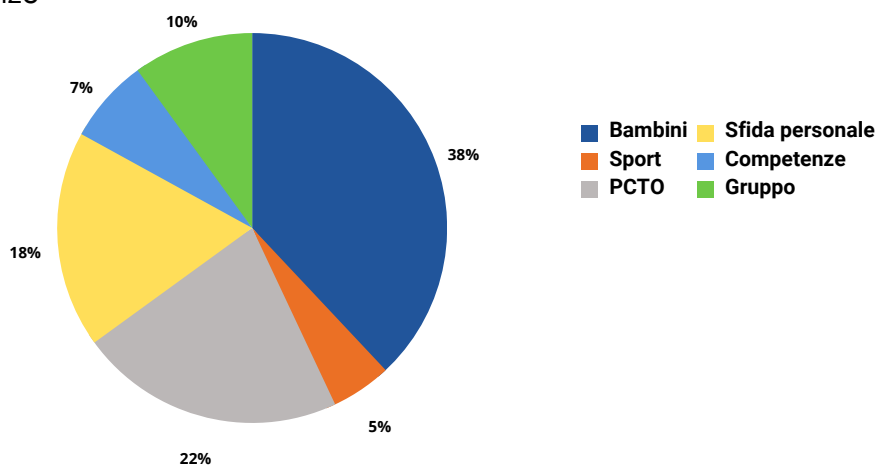
Inoltre, bisogna anche considerare che, sulla base di una precedente rilevazione, si può affermare che il 41,46% dei volontari è interessato al mero e semplice volontariato, mentre il 58,54% lo svolge per ottenere i crediti dell'alternanza scuola-lavoro. Questi risultati indicano che una parte significativa dei volontari è motivata da un interesse genuino per la causa sociale di *Coach di Quartiere*, e non solo dalla prospettiva di ottenere un beneficio personale.

Motivazione:

"Cosa ti ha spinto a far parte del progetto *Coach di Quartiere*?"

Le possibili scelte erano:

- Gruppo
- Bambini
- Sport
- PCTO
- Sfida personale
- Competenze



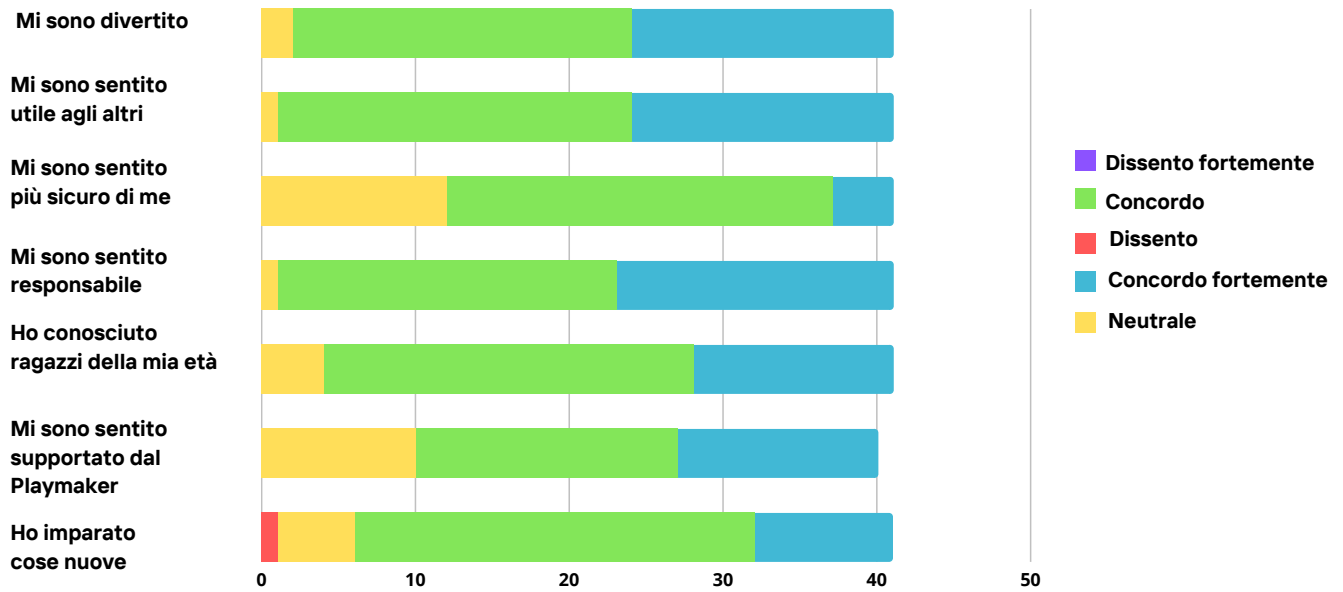
La ragione principale che ha spinto i giovani volontari a regalare il loro tempo alle attività del progetto è l'opportunità di poter stare con i bambini. Quindi la percentuale di volontari interessati al mero e semplice volontariato è inferiore a quella di coloro che lo svolgono per ottenere i crediti dell'alternanza scuola-lavoro PCTO, che rappresenta la seconda scelta più selezionata. Questo risultato conferma quanto detto precedentemente: la scelta dei volontari a partecipare a *Coach di Quartiere* è motivata da una spinta altruistica, e non solo da un interesse personale.

Questo dato suggerisce anche che, sebbene il volontariato sia una preziosa opportunità di crescita personale e professionale, è importante che le istituzioni scolastiche e formative promuovano una cultura del volontariato che sia basata sulla motivazione e sull'impegno civico, piuttosto che sulla mera ricerca di un vantaggio personale. Infatti, sebbene i crediti del PCTO avvicinino gli studenti al volontariato, vale la pena notare che tanti volontari chiudono la stagione facendo molte più ore di quelle necessarie per ottenere i crediti: questo perché le attività piacciono a tal punto da diventare un hobby, che molti portano avanti anche una volta raggiunti i crediti scolastici. In quest'ottica, pensando agli sviluppi futuri del progetto, si penserà ad aggiungere una modalità per aiutare i ragazzi a ampliare l'esperienza del volontariato sportivo, differenziando le attività a disposizione.

La terza percentuale più alta degna di nota è l'opzione "sfida personale", che è esattamente quello a cui il progetto aspira: offrire la possibilità di crescere personalmente imparando ad avere responsabilità, gestire dei bambini e collaborare in modo costruttivo con i propri coetanei.

Benefici ricavati:

"Com'è andata l'esperienza?"



Tali risultati dimostrano come i giovani volontari abbiano beneficiato del progetto secondo diversi piani, dal personale al professionale, dalla socialità alla responsabilizzazione, dall'essere un aiuto per il prossimo all'avere un supporto su cui contare.





Conclusioni

Come si è visto dai dati raccolti ed analizzati nei precedenti capitoli, gli obiettivi di *Coach di Quartiere* sono stati raggiunti: il primo, verso il target dei bambini 6 – 13 anni, è quello di favorire la socializzazione attraverso il gioco sportivo, con il desiderio che anche nei più piccoli possa svilupparsi autostima e fiducia in sé stessi. Il secondo obiettivo relativamente al percorso di volontariato mira a sviluppare competenze trasversali e attitudini di cittadinanza responsabile, che sono elementi rilevanti anche per il futuro orientamento sociale e professionale dei giovani.

Nel suo processo di sviluppo *Coach di Quartiere* vuole verificare la possibilità di poter essere un'attività professionale per giovani Playmaker e poter avviare grazie a loro il meccanismo di replicazione del format per poter diffondere le attività in altri territori.

Attraverso una continua riproposizione e rimodulazione delle attività, l'aggiunta di azioni rilevanti come la corsistica invernale, le attività estive, la diversificazione sportiva di contenuto con l'integrazione della fascia delle Scuole Secondarie di primo grado, l'integrazione di giovani vulnerabili e la Social Membership, vogliamo che il progetto entri in modo effettivo nella programmazione del tempo libero delle famiglie. Un riferimento rilevante di accoglienza, supporto e sostegno di conciliazione, un contenitore culturale e di orientamento allo sport e ai corretti stili di vita.

I parchi pubblici saranno sempre più "invasi" da bambini e da *Coach di Quartiere* e il parco tornerà ad essere protagonista stabile e strutturale della vita dei giovani che, anche spontaneamente sceglieranno di andarci a giocare, magari per ripetere giochi fatti durante le attività del progetto. *Coach di Quartiere* potrà quindi consolidarsi come esperienza di connessione territoriale presente nel percorso di beneficiari e stakeholder e ognuno, in relazione ai propri bisogni e interessi, ne vivrà la presenza.

Il progetto ha messo le basi per diventare un'alternativa sociale di partecipazione sportiva e mira a diventare una proposta strutturale di medio-lungo periodo che gli stakeholder potranno fare propria. Infatti, *Coach di Quartiere*, mira a potenziarsi come strumento progettuale a supporto del welfare territoriale soprattutto grazie al miglioramento dell'analisi dei bisogni in ogni territorio e della profilazione dei dati dei propri beneficiari. Tali dati saranno a disposizione del Comune e degli stakeholder così da poter favorire l'integrazione con altri servizi.





Sviluppi futuri

Con uno sguardo al futuro, ci impegniamo a mantenere l'attenzione sulla promozione dello sport come strumento di inclusione ed orientamento sociale, sulla valorizzazione delle potenzialità dei giovani e dei bambini e sulla creazione di un ambiente sicuro e inclusivo in cui possano crescere e svilupparsi pienamente.

In quanto agli sviluppi futuri, anzitutto è bene notare che tale Report è stato creato grazie alle uniche forze e prime esperienze dei Playmaker che hanno raccolto i dati, in seguito analizzati dalla Coordinatrice di progetto e dal Capo progetto con la massima cura e attenzione, pur non essendo totalmente specializzati in questo ambito.

Nonostante non sia la nostra area di competenza, abbiamo elaborato questo Report con impegno e dedizione. In futuro, se avremo la possibilità di ottenere i finanziamenti necessari, ci avvarremo dell'esperienza di professionisti in materia. Siamo convinti che, con le giuste risorse, potremo raggiungere risultati ancora migliori. Per questo, siamo aperti alla produzione e contribuzione di altri soggetti che ne intravedono le potenzialità di questo Report come strumento di lettura e testimonianza di inclusione.

Inoltre, in futuro *Coach di Quartiere* intende coinvolgere nelle attività anche altri beneficiari:

- Circa 300 preadolescenti di 10 – 13 anni, che frequentano le Scuole Secondarie di Primo grado, in modo da poter seguire la crescita dei giovani durante l'importante passaggio dalle Scuole Primarie alle Secondarie. A loro verranno dedicate attività separate dai bambini più piccoli, meno ludiche e più legate alle discipline sportive competitive. Verranno guidati dai Coach con più anni di esperienza che riceveranno un'apposita formazione specializzante.
- Adolescenti studenti delle Scuole Secondarie di Secondo grado del territorio, per poter promuovere il percorso di volontariato scolastico, oltre all'alternanza scuola-lavoro. Inoltre, verrà proposta un'attività di educazione civica, "EducaCoach", per promuovere il volontariato sportivo, dedicata agli studenti del 2°, 3° e 4° anno della Secondaria di Secondo grado. Si conta di interagire con all'incirca 400 studenti appartenenti a questo target. Nel Municipio 7 di Milano il progetto ha potuto godere della partecipazione di un'intera classe del Liceo Scientifico Vittorio Veneto e grazie a questa prima esperienza si sono potuti registrare in corso d'opera i successi e le aree di miglioramento. Pertanto, a partire da questa esperienza intendiamo lavorare sulle best practices per poter crescere in questo ambito.
- Giovani accompagnati. Grazie alla rete del terzo settore creata sui territori, l'idea futura è di promuovere il percorso formativo per diventare *Coach di Quartiere* anche ai giovani NEET e giovani che stanno ricevendo il supporto educativo e sociale, nelle comunità e no, che vivono un periodo di smarrimento. Al momento si contano di coinvolgere tra i 6 e i 10 giovani di queste categorie.



Un'altra progettazione futura riguarda la "Sport Experience" che, come suggerisce il termine, intende essere un'esperienza sportiva al di fuori delle normali attività nei parchi, grazie alla quale si offre la possibilità ai bambini, sempre guidati dai giovani Coach, di fare una gita in un'ambiente non abitudinario e del tutto nuovo per la maggior parte di loro, ad esempio in montagna a sciare o al mare a nuotare o a camminare in collina.

In aggiunta, per la prossima annualità 2023/2024 il progetto si svilupperà anche su ulteriori iniziative di attività in apposite palestre per l'autunno/inverno nei mesi da novembre a febbraio per continuare con il nostro obiettivo di aumentare l'indice di sportività anche durante i mesi più freddi e piovosi.

Infine, un'ultima innovazione si riferirà alla creazione di una "Social Membership", ovvero un abbonamento con un minimo costo annuo che permette di partecipare gratuitamente a tutte le attività extra-progetto, ad esempio la "Sport Experience", le attività invernali nelle palestre e quelle del Camp Estivo. In aggiunta, l'idea di questa tessera non è soltanto di fortificare lo spirito di appartenenza al progetto *Coach di Quartiere*, ma anche poter usufruire di ulteriori aiuti socio-economici nella città: infatti, a seguito di future partnership con enti o soggetti che operano nel settore sanitario o assicurativo, l'intenzione è quella di attuare sconti per chi è in possesso della membership. In questo modo se ad esempio una famiglia con difficoltà economiche non può permettersi una visita dentistica potrà ottenere sconti dedicati.

Ci impegniamo a continuare a sviluppare il progetto, affrontando le sfide e adattandoci alle esigenze emergenti delle comunità in cui operiamo. Lavoreremo a stretto contatto con gli enti istituzionali regionali, i sindacati, i consorzi che si occupano di welfare, le aziende del territorio e i centri per il volontariato per promuovere sinergie e collaborazioni che possano far sì che il progetto abbia un impatto sociale più significativo.









*Protagonisti
della città*